

Aiuti e ammortizzatori nel mondo culturale: una ricognizione delle fasce escluse

Note per la definizione di interventi a sostegno degli invisibili

1. Premessa

L'impatto del coronavirus colpisce violentemente tutti i comparti della società e sollecita una capacità di reazione che eccede le risorse proprie delle imprese e non può che essere sostenuta da programmi di intervento straordinario.

A maggior ragione gli impatti negativi sono particolarmente importanti nel mondo della cultura dove opera un numero contenuto di medie e piccole imprese rispetto a una moltitudine di microimprese e di forme di auto-imprenditorialità individuali che, tuttavia, rappresentano lo strato produttivo e professionale di base al quale anche le istituzioni più strutturate fanno riferimento, utilizzando forme contrattuali di ingaggio atipiche e temporalmente determinate.

L'estensione della platea degli aiuti a tutti i lavoratori del comparto diviene quindi strumento essenziale per la tenuta dell'intero sistema produttivo.

2. Professionisti, imprese e istituzioni culturali

In quasi tutti i sub-settori della cultura vengono impiegati lavoratori e professionisti individuali o si ricorre a micro imprese senza dipendenti e coincidenti di fatto con l'attività del titolare, coadiuvato – quando serve – da altri collaboratori reclutati *ad hoc*. Qui sotto un elenco a titolo indicativo e assolutamente non esaustivo delle molte fattispecie:

- l'editoria dove curatori, traduttori offrono prestazioni d'opera singole e dove titolari di piccole case editrici pure responsabili di una produzione di alta qualità figurano come amministratori in regime di co.co.co senza dipendenti;
- lo spettacolo dal vivo caratterizzato da prestazioni d'opera e da maestranze artistiche in larga misura afferenti a contratti intermittenti, dai quali non sono esenti nemmeno le grandi istituzioni, festival e rassegne;

Fondazione Fitzcarraldo
via Aosta, 8
10152 Torino (Italia)
t +39.011.5099317
f +39.011.503361
fondazione@fitzcarraldo.it
www.fitzcarraldo.it

C.F. 97590880015
P.IVA 07862370017

Iscritta in data 17/05/2010 al
n. 692 del Registro delle Persone
Giuridiche della Prefettura di Torino

- il mondo della musica di base; l'opera dei tecnici impiegati negli spettacoli e nelle manifestazioni;
- il mondo dell'associazionismo territoriale che non accede ai requisiti minimi per beneficiare di ammortizzatori sociali, ma riesce – grazie a un'irrigazione di lavoro e risorse goccia a goccia – a mantenere la vitalità dei tessuti urbani e rurali consentendo la fioritura di eventi, iniziative, concerti;¹
- professionisti che erogano servizi al mondo dei beni culturali, musei, biblioteche, archivi, attraverso associazioni o esperti singoli impegnati in diverse attività professionali – curatele di mostre e musei, organizzazione di mostre, guide turistiche, ecc.

La fragilità, la frammentarietà e l'aleatorietà delle forme contrattuali dipendono sia da una caratteristica storica del lavoro intellettuale in questo comparto, sia dalla politica di grandi esternalizzazioni che le imprese e le istituzioni più strutturate hanno operato per far fronte alla diminuzione delle risorse pubbliche e private, espellendo i dipendenti e aumentando significativamente un mercato della precarietà

In sintesi, buona parte del mondo professionale della cultura si colloca all'interno di un'area di funzioni esternalizzate da istituzioni e industrie di maggiori dimensioni che costituisce *oggettivamente* un comparto organico e indispensabile dell'industria e delle istituzioni culturali in termini funzionali, mentre *soggettivamente* assume la dimensione frammentaria e pulviscolare di una moltitudine di singoli professionisti al di fuori delle principali e minime condizioni di tutela.

Al di là del requisito etico del proteggere il lavoro per tutti, questa interdipendenza strettissima tra il livello dell'individuo e la produzione culturale a tutti gli altri livelli organizzativi e aziendali è una delle ragioni che impongono di estendere le forme di aiuto e tutela a tutti i lavoratori per cercare di contenere i danni strutturali e "patrimoniali" all'intero sistema culturale.

3. Superare la frammentazione

L'ambito appena descritto è caratterizzato da una molteplicità di forme di contrattualizzazione in cui la dotazione di partita IVA è solo una tra le diverse condizioni presenti. Proprio la frammentazione delle forme, delle modalità, della durata e dei termini dei rapporti di lavoro costituisce una tassonomia difficile da far

¹ Per una veloce evidenziazione della diffusione e della capillarità delle attività, il monitoraggio dell'Osservatorio Culturale del Piemonte sugli effetti della chiusura dal 24/02 al 02/03/2020 registra 470 risposte di enti, associazioni, istituzioni per un totale di 3.961 eventi e spettacoli annullati in Piemonte dei quali 1.124 nella sola Torino in una settimana. La perdita diretta e stimata per difetto ammonta a 3,6 milioni per il Piemonte, dei quali 2,8 milioni nella sola città di Torino.

rientrare nei provvedimenti di aiuto e sostegno in fase di crisi, necessari tuttavia per la loro sopravvivenza. È indispensabile una individuazione puntuale delle aree di esclusione che potrebbero emergere nei provvedimenti di sostegno e aiuto, così come è già chiaramente individuato all'interno del D.L. 18/2020 "Cura Italia" del 17 marzo.

È necessaria una quantificazione della platea di riferimento, attualmente al di fuori delle previsioni di intervento e delle specifiche condizioni in cui si trovano i diversi comparti interessati da questa condizione, affinché le risorse erogate rappresentino al tempo stesso un contributo ad alleviare una situazione di crisi acuta, ma anche il primo passo per uscire da una frammentarietà che si rivela essere un vincolo pesante nel mercato del lavoro anche in condizioni non eccezionali.

Una chiara definizione degli aventi diritto agli aiuti, con le loro fattispecie e con l'individuazione di specifiche modalità d'intervento è anche il primo passo per *policy* future: lo sforzo economico per fronteggiare la crisi mobilerà un impegno eccezionale, difficilmente replicabile in futuro. Un utilizzo attento delle risorse economiche per superare l'emergenza e tragguardare verso un orizzonte strategico è la condizione indispensabile per ottimizzare l'investimento in direzione di una massimizzazione dell'utilità pubblica nel tempo.

4. Gli ordini di grandezza

La definizione degli ordini di grandezza qui sintetizzata utilizza congiuntamente le banche dati esistenti, ovvero:

- a) i dati INPS della gestione separata ex-Enpals;
- b) i dati ISTAT sull'occupazione culturale;
- c) i dati Symbola - Unioncamere sulla dimensione delle attività culturali analizzata attraverso la fonte delle Camere di Commercio;
- d) i dati di dettaglio raccolti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte sulla situazione regionale Piemontese, da vent'anni monitorata quanto alle sue dimensioni economiche e ai caratteri strutturali dell'attività culturale.

L'incrocio di più banche dati integrato da informazioni di carattere qualitativo e una paziente ricostruzione della situazione sono necessari perché il rischio di esclusione di importanti aree professionali deriva proprio dall'invisibilità di molti dei professionisti ivi compresi, che non lasciano quasi traccia nei principali strumenti informativi e di carattere amministrativo.

Per l'occasione, e per ovviare a questa consistente condizione di invisibilità alle principali rilevazioni statistiche, sono state condotte nei giorni 25-26-27 marzo alcune decine di interviste a responsabili di strutture culturali e a singoli professionisti attivi nelle diverse filiere e rappresentativi di diverse dimensioni aziendali, dalle Fondazioni Lirico Sinfoniche a imprese nucleari composti da singolo imprenditore o professionista.

La quota più importante e strutturale dei contratti che non rientrano nella platea degli aiuti riguarda il mondo dello spettacolo dal vivo, coinvolgendo tanto le maestranze artistiche che tecniche e fa riferimento soprattutto ai contratti intermittenti.

Proiettando le analisi che l'Osservatorio Culturale del Piemonte conduce a livello regionale sulla struttura organizzativa del lavoro all'interno del comparto dello spettacolo dal vivo su base nazionale e utilizzando i dati INPS, il comparto dei contratti intermittenti e anomali esclusi dai provvedimenti di aiuto e tutela è quantificabile in una forbice stimata tra le poco più di 150.000 e le 170.000 unità. Si tratta, comunque, di un numero considerevole di lavoratori che rappresenta una quota compresa tra il 60 e il 70% dei soli lavoratori a tempo determinato e stagionali. Sono compresi in questa cifra i lavoratori del comparto del cinema e dell'audiovisivo.

Quanto alla diffusione del lavoro intermittente e a chiamata, si tenga conto che proprio le interviste con i responsabili delle strutture di produzione evidenziano come questa tipologia di contratti sia presente e diffusa anche nelle strutture più consolidate dei Teatri Stabili e delle Fondazioni Lirico Sinfoniche.

A questo blocco vanno aggiunti i lavoratori in analoghe condizioni e impiegati in altre filiere del dominio culturale – come elencati in precedenza – e afferenti all'editoria, all'associazionismo di base, ai beni culturali, alle biblioteche e agli archivi, settori all'interno dei quali sono state condotte specifiche interviste di approfondimento.

La loro dimensione totale può essere stimata facendo ricorso alle principali banche dati e all'analisi più di dettaglio a livello regionale con una proiezione su base nazionale in una cifra compresa in tra gli 80 e i 100 mila professionisti.

Rispetto al totale dei lavoratori conteggiati da Unioncamere-Symbola, la stima appare prudenziale, e si attesterebbe in una quota tra il 5 e il 6,4% del totale dei lavoratori della cultura. Non sono conteggiati in queste percentuali tutti i servizi esternalizzati o dell'indotto, che fanno riferimento alle attività culturali, dalla guardiania/sicurezza, alla pulizia, alla logistica, ai servizi tecnici e al complesso delle prestazioni e dei servizi non culturali ma indispensabili comunque a qualsiasi attività economica

Sommando spettacolo dal vivo e le altre filiere produttive della cultura si può arrivare a una stima totale compresa tra 230 e di 270 mila lavoratori su base nazionale, ovvero tra il 15 e il 17% dei lavoratori totali del Sistema Produttivo Culturale e Creativo conteggiati da Unioncamere-Symbola.

5. Per una definizione puntuale delle risorse e degli aiuti.

È di cruciale importanza perimetrare con precisione le aree attualmente scoperte e le modalità di intervento ipotizzabili per definire l'ammontare delle risorse necessarie, le modalità di accesso, le fattispecie eleggibili e le procedure di erogazione.

Si richiede pertanto di poter utilizzare le elaborazioni delle banche dati nella disponibilità del MEF per analizzare a livello statistico e aggregato i dati relativi alle contribuzioni IRPEF di aziende, istituzioni, associazioni e imprese ricadenti nei codici ATECO di riferimento, utilizzando tassonomie adatte a raggruppare in insiemi coerenti le fattispecie contrattuali.

Questa integrazione della base dati da considerare congiuntamente alle fonti sopra elencate consentirebbe di organizzare le conoscenze utili a disegnare provvedimenti che abbiano una capacità di incidere su condizioni particolarmente estese e contemporaneamente frammentarie, individuando i percorsi adeguati a incontrare i lavoratori oggi in difficoltà.

Torino, 27 marzo 2020

Per info: fondazione@fitzcarraldo.it

Fondazione Fitzcarraldo è una fondazione operativa indipendente che da oltre venti anni lavora al servizio di chi crea, pratica, partecipa, produce, promuove e sostiene la cultura, svolgendo attività di progettazione, ricerca consulenza, formazione e documentazione su management, economia e politiche culturali a livello nazionale e internazionale.